

Laft. 14. *etiam acuminis est proprium subtractionibus, vel adjectionibus temperaturas ef-*
 Trat. 3. *ficere; non enim veros videtur habere visus effectus; sed fallitur saepe ab ejus*
judicio mens.

L'altra cagione principale è il sito, quando, ò debbon esser mirati gli oggetti, ò da luogo troppo vicino, ò troppo lontano. Il primo inganno non si può emendare, se non con un buon giudizio, e con sapere come in tale occasione appariscono gli oggetti, affinchè l'Architetto possa dare il conveniente rimedio; l'altro inganno ha qualche regola certa, che lo corregge, e circa il primo porremo le seguenti Osservazioni,

OSSERVAZIONE PRIMA.

Tutti gli Oggetti, che si veggono in un largo sito, appariscono piccoli, e minuti.

Questa Osservazione la esperienza la conferma, e la ragione l'approva, perchè comparato col grande estremamente il piccolo appare più piccolo di quello, che egli è; così quando in un gran campo si pongono i fondamenti, e già si veggono distinte le Camere, e le Sale, essendo condotte a fior di terra sembrano piccole, che poi innalzate le mura divengano grandi agli occhi nostri. Così un gran Palazzo appresso a qualche scoglio non par molto grande, rendendolo piccolo la grandezza del vasto fasso vicino.

OSSERVAZIONE SECONDA.

Ogni Oggetto più elevato sopra d'un Monte, che lo domina, appare basso.

Ciò si vede chiaramente nelle Città edificate su i Monti comparate con altre innalzate in una gran pianura, che in queste le Torri sembrano molto alte, in quelle benchè altissime non appariscono d'eccessiva altezza.

OSSERVAZIONE TERZA.

Tutto quello, che si vede in luogo chiuso da muri, ò circondato da essi, sembra più grosso; quello, che si vede all'aperto circondato d'aria, pare più sottile.

Questa proposizione la conobbe anche Vitruvio nel lib. 6. al Cap. 2. *Non eadem species esse videtur in concluso, dissimilis in aperto, e* ciò avviene non tanto dalle linee visuali, che veggano l'oggetto con angolo differente, perchè si presuppone sia lo stesso, ma dalla forza delle ombre, perchè nel chiuso l'ombre sono più cariche, e fanno vedere più terminati gli oggetti, che nell'aperto, venendo il chiaro da tutte le parti, non così alla vista gli rappresenta distinti. Perciò Vitruvio nel lib. 4. al Cap. 4. comanda, che le Colonne interne